

“ Prima di affrontare il capitolo «processi» l' Economist precisa: tra le sue fonti c'è il rapporto di una delle più grandi aziende mondiali di contabilità che ha lavorato per i magistrati



“ Dal caso Mondadori, ai 21 miliardi serviti a finanziare Craxi, passando per il gioco delle holding con sede alle isole Vergini o in Inghilterra dove operavano esentasse

Affari, processi e leggi salva-imputati

GLI ALTRI PROCESSI

Prima di affrontare questo capitolo l' Economist ha voluto fare una precisazione: «Abbiamo basato questa sezione della nostra inchiesta - scrive il settimanale inglese - su un rapporto forense sulle società offshore della Fininvest tra il 1990 e il '95, preparato dal KPMG, una delle grandi aziende mondiali di contabilità, per conto della magistratura milanese. La KPMG ha avuto accesso a migliaia di documenti, a trascrizioni degli interrogatori condotti dai magistrati su 127 persone in 233 occasioni diverse, incluso il suo, avvenuto il 13 dicembre 1994. Il rapporto della KPMG, del quale abbiamo ottenuto una copia nell'Aprile 2001, conta centinaia di pagine. Oltre a ciò l' Economist ha compiuto proprie ricerche sulle società appartenenti alla Fininvest e registrate in Gran Bretagna tra il 1980 e il 1990».

la domanda alla quale Berlusconi non risponde

11 Come poteva sapere delle tangenti pagate agli ispettori che hanno chiuso un occhio durante i controlli alla Mondadori?

IL CASO GUARDIA DI FINANZA

«Il 19 ottobre del 2001, la Cassazione l'ha prosciolta dalle accuse di aver pagato tangenti alla Guardia di Finanza perché gli ispettori chiudessero un occhio durante le ispezioni alla Mondadori, a Telepiù, alla Mediolanum e alla Videotime, quattro società del suo gruppo. Secondo quanto dichiarato da suo fratello Paolo le tangenti provenivano dai fondi neri di una società chiamata Edilnord. Lei era stato trovato colpevole in prima istanza dal tribunale di Milano. Nel giudicarlo colpevole la corte non ha dato rilevanza probatoria ad un incontro avvenuto a Palazzo Chigi l'8 giugno 1994, durante il suo primo mandato come Presidente del Consiglio, con Massimo Berruti. Berruti era un ex ufficiale della Finanza, dimissionario nel 1979. Non esistendo prove documentarie o testimonianze che provassero la sua colpevolezza, il tribunale milanese si era basato sul ragionamento deduttivo per arrivare al suo verdetto. La corte d'appello ha detto che questo ragionamento era sillogistico. Suo fratello Paolo, che amministrava con lei la Fininvest, ha ammesso di aver dato il via alle tangenti. Il tribunale milanese lo aveva assolto perché aveva ritenuto che le sue ammissioni fossero inaffidabili. Una volta assolto suo fratello, diveniva lei il colpevole. Non c'era altra via d'uscita».

Scrive ancora l' Economist: «La Cassazione confermò la colpevolezza di due ex manager della Fininvest per corruzione. Anche Berruti, un esperto di paradisi fiscali e consulente legale della Fininvest, che allora era sedeva in Parlamento sui banchi di Forza Italia, era stato condannato. Aveva convinto un ufficiale della Finanza a tacere di fronte agli inquirenti su 130 milioni che erano stati offerti a diversi ufficiali della Finanza perché chiudessero un occhio durante le ispezioni fiscali alla Mondadori».

le domande alle quali Berlusconi non risponde

12 Nonostante ci sia un appello in sospeso, cosa si può inferire dai tre verdetti se non che è stato lei a commissionare il pagamento della mazzetta a Metta per il suo beneficio personale?

13 Il 17 giugno 2003 lei ha dichiarato: «Ho già avuto occasione di dire in pubblico ciò che so sulla situazione di Pacifico, cioè che era alla guida di una specie di ufficio import-export di denaro che si muoveva attorno agli uffici del tribunale di Roma e frequentato da impiegati del tribunale, giudici, avvocati». Quando ha saputo tutto questo?

dori (...). Nel luglio 2001, il tribunale di Milano dimostrò che Marinella Brambilla, sua segretaria aveva mentito sotto giuramento. (...) Aveva detto che lei non aveva incontrato Berruti l'8 giugno del 1994 e che lei aveva poco a che fare con l'ex-ufficiale. Poco dopo averla incontrata, in quella stessa data, Berruti chiese un favore ad un ex-collega, Alberto Corrado. (...) Berruti voleva che Corrado parlasse con (l'ufficiale) Tanca e gli dicesse di soprassedere riguardo alle tangenti. Tanca mantenne il si-



La sede Mondadori di Segrate

lenzio per un mese. Per i giudici del caso Brambilla, Berruti disse a Corrado che le indagini sulla Mondadori "avrebbero potuto toccare gli interessi primari del Presidente del Consiglio". (...) I giudici... hanno anche affermato che, tra le persone coinvolte nel caso delle tangenti alla Mondadori, solo lei si trovava nella posizione di fornire le informazioni necessarie per mandare Corrado a far tacere Tanca. Da qui si può dedurre che solo lei poteva aver detto a Berruti della corruzione di Tanca, visto che il primo coinvolgimento di Berruti nella questione segue il vostro incontro dell'8 giugno 2002. La Corte di appello milanese ha

la domanda alla quale Berlusconi non risponde

14 Quanto conosceva del network di società offshore della Fininvest?

mantenuto il giudizio di colpevolezza nella sentenza del giugno 2002. Per quanto riguarda i contatti tra lei e Berruti, gli inquirenti hanno scoperto che questi le aveva telefonato almeno 60 volte nei primi sei mesi del 1994 (...).

IL CASO MONDADORI

Come l' Economist affronta il caso Mondadori: «Nel 2000 lei fu accusato di aver tentato di corrompere Vittorio Metta, un giudice della corte d'appello, con 400 milioni di lire. Metta sarebbe stato convinto così a giudicare in suo favore nel processo che le permise di vincere la battaglia con De Benedetti per il controllo della Mondadori. Nel febbraio 1991 il mese successivo alla sentenza di Metta, la All Iberian pagò 3 miliardi sul conto Mercier, presso la banca Darier Henschel & Cie a Ginevra, intestato a Cesare Previti. Il pagamento effettuato dalla All Iberian passò da un conto di transito in Svizzera, il conto Ferrido. I magistrati hanno rintracciato anche un pagamento di 425 milioni di lire da parte di Previti verso un conto in Svizzera. Il conto in questione apparteneva ad un altro avvocato, Attilio Pacifico. Nell'ottobre 2001 Pacifico ha ritirato 400 milioni in contanti. La tangente passò così dalle sue mani a quelle di Metta». (...) «Nel giugno 2000 il giudice di un'udienza preliminare - scrive l' Economist - decise che non c'erano prove sufficienti a dimostrare che Metta avesse ricevuto tangenti. Quindi il magistrato decise che lei e i suoi coimputati, cioè Metta, Pacifico e Previti, non avevano più accuse cui rispondere (...). Il 12 maggio 2001, subito dopo le elezioni che l'hanno riportata al potere, la corte d'appello ha decretato che il suo crimine era caduto in prescrizione, senza assolverla come da lei richiesto (...). Il 29 aprile del 2003 il tribunale di Milano ha sentenziato in primo grado che Previti e Pacifico sono colpevoli di aver pagato tangenti a Metta per ottenere una sentenza a lei favorevole. Metta è stato riconosciuto colpevole di concussione. A Previti sono stati comminati 11 anni, a Metta 13. Quando la sentenza sarà pubblicata gli imputati potranno ricorrere in appello».

FALSO IN BILANCIO

«Seguendo tracce scoperte durante le investigazioni sui conti controllati da Craxi, gli inqui-

renti hanno scoperto un fitto network segreto di società Fininvest con base legale alle Bahamas, alle Isole Vergini e in altri paradisi fiscali come le Isole del Canale. Decine di miliardi di lire erano passati dai conti di queste società. Mentre cercavano i fondi neri Fininvest i magistrati hanno chiesto assistenza ai loro colleghi stranieri tramite rogatorie. Le richieste erano state indirizzate soprattutto verso la Svizzera, dove erano localizzati gran parte dei fondi in questione (...). L'8 e il 24 marzo del 1995, i magistrati spedirono le loro rogatorie in Svizzera. Il 10 aprile dello stesso anno Tanya Maynard, allora direttore della CMM Corporate services, chiese a chi in Svizzera fosse in possesso dei documenti sulle società della Fininvest di spedirli a Londra. La CMM era una società del Regno Unito, fondata nel 1982 con il nome di So.Ge.S International. Il nome fu cambiato nel 1989. La società si sciolse nel 1997».

«Nell'aprile del 1995 il proprietario della CMM doveva essere la Edsaco Holding, una sussidiaria della UBS, una banca svizzera che aveva acquistato la CMM nel giugno del 1994 per una cifra pari a 750.000 sterline. Uno dei colleghi della Maynard tra i dirigenti della CMM, il signor Mills, marito di Tessa Jowell, aveva ricevuto 675.000 sterline per la sua quota nella società. Due mesi prima aveva incrementato la sua partecipazione nella CMM portandola al 90%. Per far ciò aveva acquistato una quota pari al 65% in mano ad una società milanese guidata da uno studio legale milanese, lo Studio Carnelutti. Mills era stato un socio della Carnelutti & Co, sede londinese della società, fino al 1988 quando si era messo in proprio. Mills e lo Studio Carnelutti avevano acquistato la CMM perché svolgesse servizi per conto di altre società».

«I magistrati italiani chiesero all'ufficio londinese per la repressione delle frodi, l'SFO, per ottenere i documenti e le carte arrivate dalla Svizzera. Nell'ottobre 1996 lei chiese alla High Court di Londra di bloccare i documen-

la domanda alla quale Berlusconi non risponde

15 Perché c'era bisogno di questa nuova legislazione sul falso in bilancio?

ti inviati dalla SFO. I giudici avevano bisogno di queste carte come prova dei finanziamenti illegali a Craxi. Ma lei disse che il problema era di ordine politico. Uno dei giudici inglesi, Justice Simon Brown dichiarò di non riuscire a "capire come corruttori politici potessero ritenersi "prigionieri politici" (...). «Riguardo alla richiesta della Maynard di far trasferire le carte svizzere a Londra, Lord Brown ha detto che "se c'era una spiegazione innocente per questo comportamento, non è stata fornita"».

(...) «Mills nega ogni atto illecito. Mills ha testimoniato a suo favore per il caso SME durante un'udienza svoltasi a Londra nel marzo 2003. Quando gli fu chiesto dell'inizio dei suoi rapporti d'affari con Fininvest, Mills rispose 1989 o 1990, negando ogni rapporto risalente ai primi anni '80. Secondo documenti reperiti in alcune società londinesi, queste affermazioni erano false. Mills si è giustificato

con un vuoto di memoria». «Nel marzo 1980 Mills fondò la Reteitalia Ltd per il Regno Unito. Questa società apparteneva per il 90% alla Reteitalia srl, la sua azienda di diritti tv e cinematografici fondata proprio quell'anno. L'altro 10% era di proprietà della Fininvest. Semplificando si può dire che la Reteitalia Ltd era una società della Fininvest. (...) Nel 1985 lo stesso Mills fondò la Publitalia International Ltd nel Regno Unito. Mills firmò anche il documento che diede al suo amico Marcello Dell'Utri, l'incarico di amministratore. Nel

la domanda alla quale Berlusconi non risponde

16 Perché era necessaria la legge sulle rogatorie?

1986 la Reteitalia Ltd cambiò il suo nome in Reteuropa Ltd. Alcuni mesi dopo Mills costituì un'altra società chiamata Reteitalia Ltd. Egli stesso ne divenne amministratore. (...) La prima delle società ad avere il nome Reteitalia Ltd acquistò da terzi diritti su film, che poi furono rivenduti ad altre sue società. Un trucco per evitare il fisco. Tra il marzo 1980 e il dicembre 1987 la società incassò 75 milioni di sterline esentasse. La Reteitalia/Reteuropa Ltd era infatti registrata come società al di fuori della legislazione britannica dal punto di vista fiscale. Questo poteva accadere perché l'azienda, nonostante fosse registrata nel Regno Unito, svolgeva i suoi affari all'estero. Inoltre il suo proprietario reale ed i suoi dirigenti non avevano risiedevano in Gran Bretagna».

Nuove leggi sul fisco introdotte nel 1988 resero impossibile questo escamotage.

(...) Nel 1990, secondo quanto riportato dal KPMG, le società che compravano e vendevano diritti sui film non venivano più registrate nel Regno Unito. Si sceglievano piuttosto località esotiche come le Isole Vergini. In particolare due società, la Century One Entertainment e la Universal One, acquistarono diritti su produzioni poi rivendute alle sue aziende. Erano solo due delle 29 società del "gruppo B" della Fininvest. (...) Nessuna delle 29 società aveva impiegati o struttura amministrativa. Fiduciarie svolgevano la funzione di garanti per le azioni. Grandi gruppi finanziari alle Bahamas, in Gran Bretagna, nel Jersey, nel Lussemburgo e in Svizzera facevano da banche (...). La All Iberian fu fondata a Jersey, una delle Isole del Canale, nel maggio 1988. Sei dei colleghi della Maynard come dirigenti della All Iberian, vivevano ufficialmente sull'isola di Sark. (...)».

«La Fininvest Service fu fondata a Lugano nel novembre 1968 come società per l'acquisto di film e diritti TV. Allora il suo nome era Telecinetion SA. Per i primi 13 anni di vita della compagnia, l'unico dirigente fu un avvocato svizzero. Lo stesso avvocato era anche unico amministratore della società fondata a Lugano nell'ottobre 1968 che controllava la Edilnord, principale costruttore di Milano 2. Nel 1981 la società aveva mutato business; il suo ruolo era diventato quello di una società di servizi per altre compagnie. Nell'85 cambia anche sede spostandosi in un'altra città sviz-

re. Tre mutamenti di nome per la Telecinetion Sa: nel '79 diventa Open SA, nell'81 Open Services SA e infine Fininvest Service SA nel 1986».

Precisa ancora l' Economist che la KPMG scoprì che molte società dei gruppi A e B avevano cambiato spesso nome. Molte volte nei due gruppi esistevano società con nomi simili o addirittura uguali. La KPMG ha anche descritto altre operazioni atte a riformare di fondi la All Iberian. Berlusconi fu coinvolto in una di queste operazioni, la Mandato 500. La descrizione che segue si basa sulle 20 pagine del rapporto della KPMG sull'operazione.

«Tra il luglio del 1991 e il maggio 1993, lei aprì un conto fiduciario chiamato Mandato 500 con la Fiduciaria Orefici, una società di Milano. Su questo conto Giuseppe Scabini, tesoriere centrale della Fininvest, aveva possibilità di firma in sua vece. Lei si procurò 91 miliardi per il conto Mandato 500 vendendo la metà di due società delle 23 appartenenti alla Holding Italiana a un'altra società chiamata Nodit. I soldi venuti dalla Nodit furono utilizzati per comprare bonds statali; gran parte di questi bonds furono depositati al sicuro in una cassetta privata della Banca Provinciale Lombarda. Un ex dirigente Fininvest riferì ad un impiegato della banca che questi bond al portatore servivano per finanziare il sistema politico».

Circa 65 miliardi in obbligazioni furono trasferiti nella Repubblica di San Marino. Per il trasporto fu ingaggiata una ditta di trasporti. Il servizio di sicurezza fu pagato in contanti in nero. Le obbligazioni furono cambiate a San Marino. Altri 10 miliardi furono incassati in Italia. Dei 90 miliardi dell'operazione Mandato 500, quasi 60 miliardi furono spostati in Svizzera. I restanti fondi restarono a sua disposizione. Una somma di 26 miliardi di lire fu trasportata da alcuni "spalloni", portatori di denaro, verso la Svizzera. Il contante fu depositato nei conti All Iberian. Nello stesso periodo altri 27 miliardi raggiunsero la All Iberian. Nel 1991 dal conto della All Iberian partirono i quasi tre miliardi per finanziare la tangente destinata al giudice del caso Mondadori. Altri 21 miliardi vanno a finanziare il partito di Craxi».

LE LEGGI SUL FALSO IN BILANCIO

«Nel settembre 2001 la sua coalizione di governo ha approvato una legge che depenalizza il falso in bilancio. Secondo la nuova legge, in assenza di circostanze aggravanti, il falso in bilancio per le aziende private come la Fininvest, cade in prescrizione dopo quattro anni e mezzo e non più dopo 15 come accadeva prima. Tre procedimenti per falso in bilancio che la riguardavano sono in questo modo caduti in prescrizione. Lei è stato accusato di falso in bilancio anche per il caso SME (...). LA LEGGE SULLE ROGATORIE

«Il 3 ottobre 2001 il Parlamento italiano ha ratificato un accordo tra Italia e Svizzera sulla collaborazione giudiziaria. In questa legge apparentemente minore sono state inserite molte clausole. Adesso le prove raccolte con le rogatorie non vengono considerate valide a meno che i documenti non siano originali, o almeno autentici con bolli ufficiali su ogni pagina. Con questa legge, secondo i suoi avvocati, un tribunale non dovrebbe prendere in considerazione documenti senza bolli. La legge va applicata a tutti i processi, di qualunque grado. (...) I suoi avvocati al processo SME, tutti membri della commissione parlamentare che ha riscritto la legge, hanno fatto imme-

la domanda alla quale Berlusconi non risponde

17 Perché era necessaria la legge sul legittimo sospetto?

diata richiesta perché le prove ottenute con le rogatorie venissero considerate inammissibili. La sua richiesta fu rigettata dal tribunale di Milano...».

IL LEGITTIMO SOSPETTO

«Il 5 novembre 2002, dopo una maratona di due settimane al Senato, il Parlamento ha approvato la legge sul legittimo sospetto. Ciampi l'ha firmata il 7 novembre; quella sera stessa è stata pubblicata in Gazzetta Ufficiale. Tutta l'opposizione, d'accordo con insigni giuristi, ha affermato che la legge è stata concepita con l'unico scopo di bloccare il processo SME, l'unico procedimento con possibili risvolti penali che la vede ancora coinvolto. I ritardi avrebbero avvicinato il momento della prescrizione e permesso di passare ulteriori leggi (...). Nel marzo 2002 lei aveva chiesto che il processo SME fosse spostato da Milano. Secondo il suo giudizio il tribunale di Milano non era obiettivo nei suoi confronti».